



Intervista con Florent Yann Lardic, direttrice della rete francese del cibo Terres en Ville

Sito web della rete francese del cibo: www.terresenvilles.org

Intervista effettuata il 13 novembre 2024, a cura di Egidio Dansero (Università di Torino) e Joel Solé Lamich (Università di Cordoba).

Florent Yann Lardic è dal 2022 il managing director di Terres en Ville. Ha lavorato in precedenza nel settore pubblico a livello locale e ministeriale, sviluppando progetti sul clima, trasporti e agricoltura nella Métropole di Nantes, collaborando con reti nazionali dei governi locali, e anche come consulente tecnico per il Ministro della pianificazione e delle infrastrutture. Prima di unirsi a Terres en Villes nel 2023, era amministratore delegato di una azienda di logistica urbana nel settore privato.

Come ha avuto origine Terres en Villes?

La rete è partita dalla città di Grenoble, situata nelle Alpi francesi. La città è molto condizionata dalla geografia, con tre massicci nei dintorni che impediscono lo sviluppo urbano. I terreni agricoli sono sempre stati considerati molto preziosi e hanno rappresentato un punto di confronto iniziale tra la protezione dell'agricoltura e lo sviluppo urbano, l'espansione urbana incontrollata o lo sviluppo dei sobborghi. Da questo punto in poi, alcuni geografi, amministratori locali e rappresentanti della professione agricola hanno deciso di occuparsi di sviluppo urbano e del suo impatto sulle terre agricole, in una prospettiva attiva di cambiamento e di attivismo. Così è nata una rete locale, l'ADAYG (Associazione per lo sviluppo dell'agricoltura nel Y grenoblois), il cui nome fa riferimento alla forma della città, stretta ad Y tra i tre massicci. Questo gruppo di studiosi ed esperti di Grenoble ha poi cominciato a dialogare con altre città del Sud della Francia, dove il grignotage — apprezzamento molto questa parola francese, per-

ché è una metafora alimentare che significa “mangiare un po', non tutto, soltanto un pochino” — delle terre agricole era molto forte. Quindi, si sono rivolti a Perpignan e ad Aubagne, nella Provenza, e successivamente, hanno coinvolto quelli della Bretagna, dove l'attenzione all'ambiente e l'importanza dell'agricoltura erano già forti. Così, per ragioni diverse, si è formata la rete che è diventata poi *Terres en Villes*.

E quindi è stata promossa da questa rete locale, ADAYG?

Dal 2000 sono rimaste le due associazioni, una per gestire e lavorare su Grenoble, e la rete che ha cominciato a favorire gli scambi. Quindi dal 2000 a un anno che non ricordo perché io non c'era ancora, sono rimaste le due associazioni, ma con lo stesso iniziatore, Serge Bonnefoy. Lui è il vero padrino delle politiche della rete.

E ora, chi gestisce la rete?

È sempre stata — e questo è un'altra particolarità di Terres en Villes — presieduta da due presidenze, una del lato degli enti locali e un'altra dagli agricoltori, più precisamente quelli delle Camere dell'agricoltura. Per un lungo momento sono stati uno di Rennes, la capitale della Bretagna, e un altro di Grenoble, però adesso sono due persone della Francia occidentale. Per gli enti locali è il vicepresidente de Lorient Agglomération, sindaco e membro della città metropolitana di Lorient, e poi il presidente della Camera di agricoltura dei « Pays de la Loire », una nuova regione del centro-ovest. Io sono il Direttore da due anni.

Voglio sottolineare questa gestione paritaria che rende la rete unica. Non è una corporazione, ma una rete di agricoltori e amministratori che vogliono partecipare allo sviluppo e gestione del territorio (*aménagement du territoire*). Nell'ambito professionale, ogni tanto siamo percepiti come una rete territoriale, e in altri momenti da altri attori siamo percepiti come attori del mondo agricolo. Siamo davvero un anello di congiunzione tra questi due mondi. Cerchiamo di avere una visione comune.

Gli obiettivi della rete di Terres en Villes sono stati in qualche modo codificati in un documento o in uno statuto?

Ci sono sempre stati quattro cantieri¹ nella nostra rete, a cui recentemente si è aggiunto un quinto cantiere sulla foresta periurbana. Uno di questi è la protezione delle aree naturali e agricole, tema che è sempre rimasto importantissimo nella rete e su cui continuiamo a lavorare. Ora c'è anche una legge che protegge le terre agricole dallo svilup-

1 Cantiere 1: Co-costruzione delle politiche agricole periurbane; Cantiere 2: Tutela e gestione concertata delle aree agricole, forestali e naturali periurbane; Cantiere 3: Economia agricola e governance alimentare delle aree urbane; Cantiere 4: Integrazione dell'agricoltura e degli spazi aperti nella politica europea; Cantiere 5: La foresta periurbana

po urbano (*zéro artificialisation nette*²). È una legge molto valida, credo che sia una delle migliori e più rigorose in Europa. Però i nostri dispositivi di protezione del fondiario rimangono molto utili. Questa legge fissa obiettivi di blocco dell'espansione urbana. Già dal 2005 esisteva uno strumento di protezione delle terre agricole che è stato promosso dai primi tecnici della rete. Hanno creato dispositivi di protezione fondiaria per proteggere spazi agricoli e naturali periurbani, integrandoli in una proposta che lo Stato ha di fatto accettato con una legge³. Questi dispositivi rimangono sempre attuali e necessari, anche se è la legge del 2021 che protegge tutte le terre. Rimangono utili prevedendo un piano di azione che obbliga a collaborare tra enti locali e mondo agricolo. Questa per me è una bella illustrazione della capacità di dialogo di Terres en Villes, del potere di ispirazione diciamo di avere creato i dispositivi PAEN⁴, che rimangono utili, quando li compariamo al dispositivo *zéro artificialisation nette* (ZAN). I PAEN mobilitano le percezioni e azioni degli attori molto di più di una semplice legge che conta i metri quadrati o gli ettari (*Loi Climat et résilience*).

Abbiamo visto che sul sito della rete di Terres en Villes i cantieri sono presentati in modo molto chiaro. Tornando alla rete ci sembra presenti un elevato livello di istituzionalizzazione.

Sì, è vero. A proposito di questa istituzionalizzazione, è importante una precisazione. Nel 2015, abbiamo avviato la rete nazionale dei PAT (*Projets*

2 Loi "Climat et résilience" du 22 août 2021, article L 192.

3 Loi sur le développement des territoires ruraux du 23 février 2005, Articles L143-1 et suivants du Code de l'urbanisme.

4 I dispositivi di protezione e la valorizzazione degli spazi agricoli e naturali periurbani (spesso denominati PENAP, PAEN o ENAP) sono un sistema di protezione di queste aree che può essere attuato dai dipartimenti e dagli organismi responsabili degli schemi di coerenza territoriale.

Alimentaires Territoriaux)⁵, creati nel 2014 su iniziativa di Serge Bonnefoy, il fondatore di Terres en Villes. Subito dopo abbiamo proposto di formalizzare una rete dei PAT (avviata nel 2015). Forse è un po' francese il fatto che, appena qualcosa inizia, lo si formalizzi o lo si istituzionalizzi. In dieci anni i PAT sono cresciuti, passando da circa 10 nel 2014 a 450 nel 2024. Il piano formale e giuridico della Rete dei PAT ci ha permesso di consolidare questa rete e di estenderne la riflessione anche a territori che non sono di Terres en Villes. Ossia Terres en Villes si concentra sulle grandi città, non sulle piccole città. Ai sensi dei nostri statuti, una città può aderire a Terres en Villes se ha più di 50.000 abitanti e oltre. La maggior parte di queste sono grandi città, come Toulouse, Montpellier, Lione e Lilla. Tuttavia, la rete dei PAT (Réseau National des PAT) ci ha permesso di ampliare la riflessione a territori rurali e intermedi. Con questa rete, quindi, abbiamo preso in considerazione altri nuovi aspetti. Nonostante ciò, siamo rimasti un gruppo ristretto, perché sin dall'inizio Terres en Villes è sempre stata un'associazione di pionieri. Nel senso che ci siamo sempre concentrati su 24 territori.

Come Terres en Villes, avete un manifesto o un documento simile?

Sul sito, nella sezione dedicata ai documenti statutari, potete consultare la nostra Carta, riscritta nel 2018 ad Amiens. In essa si afferma che Terres en Villes è centrata sullo sviluppo sostenibile, ma oggi di fatto questo tipo di sviluppo è messo in discussione. Questa questione è attualmente al centro del dibattito all'interno della nostra associazione, in quanto nel dialogo ci sono delle forze, delle energie che vanno in direzione diversa. Nel confronto politico c'è una parte ecologica che vuole più ecologia e

che considera l'emergenza del cambiamento climatico e la necessità di andare molto più avanti sui temi della "ecocoltura" e dell'alimentazione. Dall'altra parte, ci sono i rappresentanti del mondo agricolo che sottolineano come la loro organizzazione dia lavoro a tutti su questi territori e non vogliono cambiare le cose in modo radicale. Sono questi i tempi che stiamo vivendo. Devo ammettere che il 2024, dopo la crisi agricola e le manifestazioni, è stato un anno molto difficile per chi promuove il dialogo. All'inizio di novembre si sono svolti i nostri incontri nazionali a Lille e Douai. L'organizzazione è stata difficile perché la Camera dell'agricoltura del Nord, il Dipartimento Nord-Pas-de-Calais non ci ha accolto molto bene, perché lì prevale un'agricoltura che chiamiamo "grande culture" (grano, barbabietola, ecc.). Loro ritengono di non avere bisogno del pubblico, che lo Stato non debba intramettersi nella gestione dell'agricoltura, che si tratti di una questione economica e professionale e che non sia una questione pubblica e tantomeno urbana. Rifiutano questa idea. E infatti il loro rappresentante non è venuto nei due giorni dell'incontro, ma hanno partecipato all'organizzazione dell'incontro con un loro referente più operativo. Quindi, siamo in una fase di grande difficoltà di dialogo.

La domanda che vi abbiamo sottoposto era quale sia la vostra visione di politica locale del cibo, e che cambiamenti volete. Questi temi sono ben evidenziati nella carta. Rispetto per esempio al dibattito quello più anglosassone, sulle urban food policy, ci sembra emerga in modo più forte una dimensione territoriale.

Nella pianificazione, nell'ambito del dibattito sulla coesistenza tra aree rurali, urbane e zone naturali (land sharing o land sparing), le città hanno delle risposte diverse. A Rennes, la pianificazione è molto chiara, con gestioni nettamente separate. Invece in altre città è molto di più sfumata. Ad esempio a Lione o a Marsiglia.

⁵ Introdotto dalla Loi d'avenir, de l'agriculture, l'alimentation et la forêt del 2014, il PAT è un sistema che mira a riunire i diversi portatori di interessi di un territorio per affrontare le sfide della transizione agricola, alimentare e ambientale. Nel 2021, la Loi Climat et Résilience ha promosso la creazione di una rete nazionale PAT, con il portale <https://france-pat.fr/>.

In Terres en Villes per ogni città c'è sia il Comune che la Camera dell'agricoltura. Ma Terres en Villes coinvolge anche altre associazioni, organizzazioni collettive o individui?

Sì, nello Statuto è prevista la possibilità che l'associazione unisca già le due parti, come Terre et Cité per rappresentare Parigi. La ADAYG, inizialmente, ha cominciato a rappresentare il territorio di Grenoble a Terres en Villes. Nel senso che loro organizzavano il dialogo locale e rappresentavano il territorio a Terres en Villes. Oggi non ci sono più tanti soci differenti, però c'è un'altra particolarità: al Consiglio d'amministrazione partecipano anche altre associazioni. Tra queste, la Chambre d'Agriculture France, ovvero la rete delle Camere d'agricoltura, e la Intercommunalités de France, ovvero la rete delle città metropolitane, piuttosto che delle intercomunalità, dato che non si tratta solo di città, ma anche di intercomunalità rurali. Cerchiamo anche di coinvolgere queste reti in modo consultivo. Organizziamo anche articoli o dibattiti insieme. Anche l'Association des Maires de France, che è molto potente qui in Francia, ci riconosce come un attore di riferimento su questi temi. Ci hanno chiesto di partecipare al loro congresso di fine novembre 2024 e aiutarli a trovare degli amministratori coinvolti sul tema dell'alimentazione.

Avete anche dei rapporti, non solo con rete di città, ma anche con entità di livello superiore, di livello dipartimentale o del governo?

Nell'ambito della rete dei PAT, certamente, perché ci sono dei PAT dipartimentali. Nell'ambito di Terres en Villes, consideriamo che questo livello della città metropolitana sia il livello più giusto per la gestione del territorio e dell'economia. Quello che cerchiamo di trovare adesso è la connessione con le Regioni. C'è stata una legge in Francia nel 2015, la legge NOTRE⁶ —su cui ho lavorato nel mio precedente incarico —, che ha reso

più precise le competenze degli diversi livelli, a differenza di prima. Adesso, la Regione ha la responsabilità quasi esclusiva dello sviluppo economico, e lo può condividere soltanto con le intercomunalità se scrivono un accordo. Se non lo scrivono, non lo possono fare a livello locale. Quindi la Regione è un'istituzione con cui cerchiamo di lavorare di più. Perché per fare questa transizione, senza cambiare i sistemi economici, non si può cambiare il sistema alimentare. Quindi cerchiamo di vedere qual'è il ruolo che possono e vogliono giocare.

In una prospettiva di politiche pubbliche, nel 2008 la Commissione europea ha voluto la strategia di Lisbona e le regioni francesi sono andate molto avanti nel pensare una economia della conoscenza come sempre più deterritorializzata. Ora, anche per la crisi pandemica, si rendono conto che l'economia non è deterritorializzata, bensì che è territorializzata. Quindi, hanno cominciato a considerare l'agricoltura come un settore strategico, fondamentale per la resilienza, e in cui il pubblico, anche a livello locale, deve impegnarsi. Questa è una sfida per noi, perché il Consiglio dell'associazione esita ancora a considerarla. Io, in qualità di Direttore, penso che si debba lavorare di più con le Regioni.

Invece, quali sono i rapporti con il mondo della ricerca e con le associazioni di base o altre associazioni imprenditoriali?

Serge Bonnefoy è sempre stato vicino al mondo della ricerca. Geografi, economisti dell'alimentazione e tutti gli altri esperti lo conoscono bene. Anche in Francia c'è l'opportunità di collaborare con loro, e viceversa, con quello che si chiama Réseaux mixtes technologiques (RMT). Si tratta di una rete che unisce professionisti e mondo della ricerca. Questi strutturano il dialogo. Noi siamo in due di queste reti - «Alimentazione locale» e «Agricoltura urbana» - ma in modo volontario. Collaboriamo anche con altri ricercatori, come Jean-Noël Consalès o Coline Perrin. I gruppi di ri-

6

Loi portant sur la nouvelle organisation territoriale de la République (NOTRe) du 7 août

2015.

cerca di Nantes, di Rennes e di Montpellier sono molto potenti a livello nazionale e internazionale. Inoltre, essendo delle città della rete, siamo molto collegati, sia a livello nazionale che tra i nostri soci.

Poi ci sono le associazioni di professionisti, le camere di commercio, ecc., che per ora ci contattano poco perché non si interessano tanto a noi. Cominciamo, per esempio, a lavorare con la Federazione dei mercati all'ingrosso (*Fédération des Marchés de Gros*). Loro hanno cominciato, perché la legge EGAlim, che promuove l'approvvigionamento locale, sta cambiando i sistemi di distribuzione alimentare (come si legge nell'articolo sempre su Re|Cibo 5). Quindi, inizialmente, vedono un'opportunità di business e poi cercano di capire come agire.

Per quanto riguarda le attività della rete, voi fate scambio di informazioni, scambio di buone pratiche, advocacy, giocate un ruolo sia a livello locale, sia a livello regionale e nazionale...

Sì, a livello locale e nazionale, ma a livello regionale ancora non tanto. E precisamente quando questo dialogo conosce qualche difficoltà a livello locale, come è stato il caso nel Nord, cerchiamo di aiutare come rete nazionale. Siamo un po' i vigili del fuoco delle politiche alimentari, favorendo il dialogo. Facciamo anche molta advocacy, ed è un percorso difficile perché gestiamo la rete nazionale dei PAT, finanziata dallo Stato, e allo stesso tempo facciamo pressione sulla Ministra affinché siano stanziati più fondi per i PAT. Quindi abbiamo due ruoli, un ruolo istituzionale per conto dello Stato e un ruolo di advocacy.

Dadove provengono i finanziamenti della rete di Terres en Villes?

Un terzo del finanziamento della rete Terres en Villes viene dalle quote dei nostri soci, mentre gli altri due terzi derivano da progetti che facciamo per conto di altre istituzioni. Tra questi progetti, contiamo un mix tra

progetti di animazione (come la gestione della rete nazionale dei PAT) e progetti di expertise, come quello per l'*Office français de la biodiversité* che ci finanzia per approfondire la relazione tra politica alimentare e politica di protezione della biodiversità.

Quindi voi siete un soggetto giuridico a tutti gli effetti in quanto associazione, potete fare progetti, ricevere finanziamenti. E per quanto riguarda i vostri strumenti? Oltre al sito web, usate altri canali web, canali social, avete degli eventi periodici?

Adesso usiamo molto LinkedIn per collegarci con il mondo professionale. Noi siamo istituzionalizzati come avete detto, però siamo pochi, siamo cinque persone a Terres en Villes, e LinkedIn è la modalità più efficace con il poco tempo che abbiamo. Abbiamo anche una newsletter che inviamo ai nostri soci, insieme a vari documenti, come le *fiches de capitalisation* in cui descriviamo la ricetta per dare concretezza alle politiche. Ad esempio, recentemente abbiamo pubblicato una "fiche expérience" sulla *Légumerie de Dijon*⁷, analizzando questa esperienza, sin dall'avvio, i problemi affrontati, le prospettive.

Quindi fate un po' di analisi e disseminazione di buone pratiche. Avete rapporti con l'altra rete francese Ville Santé?

Si tratta di una importante rete, molto attiva, con cui però non lavoriamo ancora, anche se abbiamo un referente in comune (sarà il vice sindaco di Rennes Yannick Nadesan) e di fatto sono sempre Rennes, Nantes e Montpellier ad aver un ruolo propulsivo.

⁷ https://terresenvilles.org/wp-content/uploads/2024/09/TEV_2024A_FicheExp_Legumerie_Dijon.pdf

In Italia si tende ancora spesso a identificare le politiche locali del cibo come promozione delle eccellenze agroalimentari, con non poche ambiguità e confusioni. Ci chiediamo se anche voi avete problemi di questo tipo.

No, direi che noi siamo più orientati alla pianificazione territoriale e su questo argomento ci siamo sempre concentrati sin dall'inizio. Quindi questa confusione non è così rilevante. La confusione che c'è è sull'ambito delle politiche alimentari locali e chi non conosce il campo fa confusione tra la politica alimentare territoriale e l'agricoltura urbana (rooftop agriculture, urban agriculture, qualunque sia il nome si tende a far con-

Approfondimento

Local food policy in France: the key role of Projets alimentaires territoriaux, from local agreements to a legal framework

Florent Yann Lardic

Summary

The article outlines the evolution of sustainable food policy in France, focusing on the systemic approach to agriculture, land use, and local governance.

By the early 2000s, increasing conflicts between agricultural preservation and urban expansion emerged, leading to the creation of “Terres en villes,” an association promoting shared local agricultural policies across major French cities, addressing issues from land use to territorial identities through local productions and, more recently, local agrifood systems.

The article shows the key role played by Terres en villes, a mixed network founded in 2000, gathering producers and planners across six sectors. Now gathering 25 major cities and their correspondent Chamber of Agriculture. Considered as a pioneer network, it allowed exchanging knowledge and promoting local food policies,

It then focuses on Projets Alimentaires Territoriaux (PATs), key tool to set local food policies. Emerging from the 2014 “Loi d’avenir,” PATs create resilient local food systems through participatory processes. From a few of it in 2014 to 440 of it, ten years later, PATs are now covering 70% of France’s population.

The French law is underpinned as an accelerator. The 2018 “Loi Égalim” mandates public institutions to source 50% sustainable food, including 20% organic, with mixed progress and limited enforcement. Public Catering Targets are a major driver of organic and local food systems. In 2024, targets are still far from being respected in the country.

Finally, the article shows that local food actors face several challenges in terms of building a coherent public food policies that embed contradictory interests. PATs face funding, scaling, coordination, evaluation, and innovation challenges. Numerous examples illustrate different ways to address these issues, such as innovative legal and financial mechanisms.

The article calls for comparing French initiatives with other European models to assess the transformative potential of local food policies in driving social and ecological transitions.

Since early 2000, food has been considered as a production matter. Post world war II France has established a series of institutions and mechanisms aiming at representing the farmers and organising the production. Since 1972, the Agricultural common policy (ACP) has then liberalized the sector at the European level, leading Europe to be a massive market. In the meantime, France has empowered its local governments, devolving to them a large series of competences and corresponding taxes, in order to decentralize local town planning and local public services (water, transport, environment, waste treatment).

At the beginning of the 2000, the two dynamics - agriculture as a market, land as a public matter, led to a conflictual situation, particularly about land use (preserving agriculture versus expanding the city). In the French Alps, where an association already existed to allow planners and farmers to discuss (Association pour le Développement de l'Agriculture dans le Y Grenoblois, ADAYG), local actors started to discuss over this topic. How did they manage to find a path through opposed interests? From then on, Grenoble example spread to other big French cities. "Terres en villes" was then born as a professional association to structure and foster the spread of local agricultural policies, starting from the land use conflict, the range of topics enhanced to water consumption, landscapes, local agrifood system, food public procurement.

Considered as a secondary policy, could food policy become a central concern of public policies? Is the legal framework helping enough to give local actors the power to act? These are the few questions we would like to answer through five keynotes.

Terres en villes is the French network of Local Food and Agriculture policies. It has been created in 2000. It now gathers 27 cities willing to exchange their knowledge and mutualize their approaches in the fields of food planning. Terres en villes is the unique joint network gathering those two actors of the policies: producers and planners. Each city is both represented by the Metropolitan area Organization (intercommunalité) and the Chamber of Agriculture.

The network not only allow peer exchanges and lobby for the financing and the empowerment of food policy makers. By favoring a dialogue between stakeholders and researchers, between France and other European countries, Terres en villes also provides an analysis and original tools such as national observation of territorial food projects, policy evaluation, integration of agriculture and food in planning tools.

What food policy consists of in France? It is generally accepted that it spreads over 6 sectors: food economy, food education, nutrition and health, social justice, environment, collective catering, town planning, governance.

Terres en villes members are generally pioneering in one of the sectors of the food policies. We can give **three examples** of worth mentioning actions among the members.

- «Projet Alimentaire Territorial de **Grenoble**-Alpes Métropole » is focusing on **urban-rural linkages** and promoting sustainable agriculture practices. Grenoble has an extended land policy that relies on a joint observation program gathering the Greater Grenoble Area, the Chamber of agriculture,

the SAFER (Land Use and Rural Settlement Corporation).

- «Plan Alimentaire Durable of Ville de **Rennes**»¹. Rennes concentrates its action to enhance food education and local food accessibility. Key achievements include sourcing 25% of food for public catering from local and organic farms, thereby supporting regional agriculture and reducing food miles. The plan has also led to a 50% reduction in food waste in school canteens and introduced educational programs that have reached over 10,000 students, fostering a culture of sustainability from a young age. Additionally, Rennes has established urban gardens covering 20 hectares, providing fresh produce and engaging the community in sustainable urban agriculture.
- «Projet Alimentaire Territorial de **Nantes** Métropole». In 2018 and 2019, Nantes Métropole adopted its Territorial Food Project (Projet alimentaire territorial - PAT). Their roadmap sets out 71 quantified operational objectives and 30 commitments, and was developed jointly with local stakeholders, bringing together more than 500 people in all. From the end of 2019 to 2023, 22 of them will be part of the Conseil métropolitain des acteurs de l'alimentation (CMAA), an open governance body. Nantes metropole aims to make food and agriculture an occasion to strengthen the democratic ties.

Terres en villes is made of those early bird members, that progressively gained maturity in their policies that bring and find an added value to become members together. « Pioneer times » now places Terres en villes at the center of a booming dynamics in France, represented by Projets alimentaires territoriaux.

1. The institutionalization time: Projets Alimentaires Territoriaux

Projets Alimentaires Territoriaux (PAT), or **Territorial Food Projects**, have emerged as a crucial component of local policies in France, aiming to create more sustainable, resilient, and equitable food systems. The evolution of PATs reflects the growing societal, economic, and environmental concerns about the globalized food system and **the need for localized solutions**.

The concept of PATs gained significant momentum with the adoption of the “Loi d’avenir pour l’agriculture, l’alimentation et la forêt” (Law for the Future of Agriculture, Food, and Forestry) in 2014. This landmark legislation emphasized the importance of sustainable agriculture and encouraged the development of local food systems. The law formally introduced the concept of PATs, outlining their goals and mechanisms: bringing producers and consumers closer together, promoting short supply chains, enhancing the local food production and procurement.

¹ Only the Greater Rennes is member of Terres en villes but the Municipality Canteen policy is worth underpinning.

More precisely, the law enforced PATs as a voluntary policy:

«Les projets alimentaires territoriaux mentionnés au III de l'article L. 1 sont élaborés de manière concertée avec l'ensemble des acteurs d'un territoire et répondent à l'objectif de structuration de l'économie agricole et de mise en œuvre d'un système alimentaire territorial. Ils participent à la consolidation de filières territorialisées et au développement de la consommation de produits issus de circuits courts, en particulier relevant de la production biologique. À l'initiative de l'État et de ses établissements publics, des collectivités territoriales, des associations, des groupements d'intérêt économique et environnemental définis à l'article L. 315-1, des agriculteurs et d'autres acteurs du territoire, ils répondent aux objectifs définis dans le plan régional de l'agriculture durable et sont formalisés sous la forme d'un contrat entre les partenaires engagés. Ils s'appuient sur un diagnostic partagé de l'agriculture et de l'alimentation sur le territoire et la définition d'actions opérationnelles visant la réalisation du projet. Ils peuvent mobiliser des fonds publics et privés. Ils peuvent également générer leurs propres ressources.»

Article L. 111-2-2 du code rural et de la pêche maritime - Definition of PATs in the Loi pour l'avenir de l'agriculture, de l'alimentation et de la forêt law, 2014.

PATs are developed through a participatory approach involving a diverse range of stakeholders, including local authorities, farmers, associations, businesses, and citizens. The implementation of PATs generally follows four key steps:

- «Territorial Diagnosis»: analysing local resources and food needs.
- «Co-construction»: engaging local stakeholders to define the PAT's objectives and actions.
- «Concrete Actions»: developing specific projects such as farmers' markets, community gardens, and educational programs.
- «Monitoring and Evaluation»: measuring the impact of implemented actions to adjust and improve initiatives.

France is one of the leading countries of this movement, now counting 440 of them, representing 7 out of 10 French inhabitant². Nevertheless, behind the label lies diverse realities: what differentiates an urban and rural system? Initially launched by local governments, did they expand and enlarge the range of actors to act?

2 <https://france-pat.fr/presentation-de-l-observatoire/>

2. The acceleration time: the public collective catering targets

Another crucial piece of legislation affecting PATs is the “**Loi Égalim**” in 2018³, which aimed to promote healthy, safe, and sustainable food by, first, sustaining transparency of the purchasing prices in mass retail, second, fixing binding targets. Let's focus on this second objective. This law reinforced the objectives of PATs by encouraging public institutions to source a significant portion of their food procurement for school canteen organically⁴.

Starting on January 2022, it requires **public collective catering** to offer at least 50% sustainable and quality products, including at least 20% organic products⁵. What is French law considering when referring to sustainable and quality products?

- Official quality labels such as protected designation of origin (PDO), Label Rouge, protected geographical indication (PGI), or organic farming
- Value-adding mentions (traditional guaranteed specialty, high environmental value (HVE), farm products, etc.)
- Maritime fishing products that carry the sustainable fishing ecolabel

In June 2024, only 40% of the canteens listed on the platform had established a diagnosis (15 646 out of 38 722).

A study produced by France PAT (the national PAT network, monitored by Terres en villes) shows the levels of achievement of Egalim targets⁶. The most advanced PAT that sent their results show the following results: Not only “stars” of Terres en Villes network (Lorient, Rennes), but also rural communities reach high standard achievements: Val d’Ille-Aubigné, Brittany, 39%, Drôme en Biovallée, Rhône valley, 37% of “Egalim standard, and also medium-size cities, such as Montbéliard Agglomération, Burgundy, 50%.

Unfortunately, those targets are not controlled by French state. They are thus not totally binding until now. This could be a huge accelerator of sustainable agriculture because public collective catering offers big volumes (Paris annual meals weighs heavily: 30 million of meals). It has therefore the power to influence the sector.

3. The truth time: social and ecological transition challenges

3 Loi du 2 octobre 2018 pour l'équilibre des relations commerciales dans le secteur agricole et alimentaire et une alimentation saine, durable et accessible à tous

4 Local sourcing is still banned by the European legislation. The stop of the legislative framework for sustainable food systems in march 2024 still prevents EU member states to develop local food systems

5 From january 2024, the law extended its enforcement to the firm catering.

6 Focus PAT et bio, France PAT, juillet 2024 www.france-pat.fr

During the 2024 AESOP sustainable food planning conference, Michiel Dehaene, associate professor at the department of Architecture and Urban Planning, Ghent University, asked the panellists “What do we consider transformative and where do we place our hopes regarding the different movements that can carry a social and ecological transition”? Despite their success, the study of French PATs allows us to partially answer the question. They face several challenges in ensuring the sustainability of their actions.

«**Funding the project management**» is the first challenge. How to secure stable and sufficient funding sources for agroecological projects? Regarding policies, in France, much is to be done. Public funding gained an extra financing in 2023, thanks to the Plan de relance (French Covid Recovery Plan): 80 million euro have been dispatched over the 13 regions. This allowed the PAT community to raise from 170 to 440. In 2024, national funding was significantly reduced to 20 million, compelling the local state agencies to target only certain categories of PAT to access to this assistance package.

Private funding is starting to finance the sustainable food sector, but in a French perspective, it is still under suspicion. *Pour une agriculture du vivant* (“For a Living Agriculture”) is a private initiative that promotes regenerative agricultural practices aimed at restoring soil health, enhancing biodiversity, and improving the resilience of farming systems. PADV finances local or regional farmers communities through training, research, and the implementation of agroecological techniques. It mainly relies on Corporate Finance and local cooperatives investments. Nicolas Bricas, a French researcher, considers that, if the finance will not be redirected towards sustainable food, there will not be a serious food transition.

Scale Up is the second challenge. How to sprawl best practices?

Already counting two networks, Terres en Villes and France PAT network (in which Terres en villes is also involved), France is a rather advanced countries in terms of national scaling up. Regarding the local level, Prodig Project in Dijon Métropole is worth being mentioned. Prodig serves as a compelling example of a successful PAT. This initiative focuses on creating a sustainable and integrated local food system. Let's focus on two best practices of Dijon Métropole. Its Soil Expert action, led by the research center INRAE Dijon, aims to characterize the ecological quality of urban soils in the Dijon metropolis. A hundred sites have been selected, covering the main uses: schools, parks, public gardens, roads, and urban agriculture. At each of these sites, the soil was sampled and then analysed using various indicators to determine their physical, chemical, and biological quality. Achieving and surpassing 50% local procurement under quality labels in collective catering: the central kitchen of Dijon already produces 1.2 million meals per year with at least 35% organic products.

Local Vegetable procurement and transformation is the second highlight policy deployed by Dijon metropole. Securing the transformation of local products by constructing a metropolitan vegetable processing facility to process raw local fruits and vegetables: this facility will be operational in January 2023. This vegetable processing facility is the first step in involving all public collective catering (14.5 million meals per year) with metropolitan tools for creating the food chain (production, processing, logistics).

Supporting the conversion of public agricultural land (200 to 300 potential hectares) owned by the municipalities of the Metropole and the Metropole

itself by promoting the establishment of agroecological food production. This is the “AMI terres nourricières” (Nourishing Lands Call for Projects) that will be launched at the end of 2021.

«**Coordination**» is the third challenge. How to enhance cooperation between different levels of governance (local, regional, national)?

Coordination is precisely the reason why the local public action is not only required for the implementation of its own policies but also as a coordinator. As a multiscale and systemic coordination, the example of water management particularly illustrates this challenge deserves attention. “Eau du bassin rennais (Drinkable water Treatment Regional Agency) develop a big network of farmers (88 in 2023) and local governments (77 in 2023) to enlarge the number of “zero fertilizer farms”. “Eau du bassin rennais” is thus managing the Terres de sources project.

NGOs and local governments coordination is a bet too. Pays des Châteaux (Loire Valley local community) decided not to act itself but to finance and to help the food assistance charitable association. Parmentier, as a post-Covid created association, provide some locally produced vegetables baskets to deprived households. The farmers get some long term and remunerative contracts, the households are also assisted to get more autonomy to cook and appreciate the food they access. Thereby, the metropolitan authority didn't try to act itself but just provided a diagnosis in the frame of the PAT and let Parmentier delivering its assistance.

«**Evaluation**» is the fourth challenge. How to develop robust tools to measure the precise impact of PATs continuously?

Dijon metropole installed a scientific committee to monitor and evaluate the outcomes of its PAT. Transforming effects are at stake but Dijon métropole's PAT is financed by Banque des territoires, the French public investment bank. Several rounds of discussion are deployed but nevertheless, there are still some pending questions.

- A first batch of indicators is required by Banque des territoires, the financer, but those indicators are not precise enough
- The relationship between the project targets and the realization indicators is still not stabilized.
- Are local governments legitimate to ask to farmers some private information to track the cause – consequence relationship? The best example of it now often the fields have been treated with phytosanitary products?

More globally speaking, how such a strong and professional standard can be achieved by small town or even rural PATs ?

«**Innovation**» is the fifth challenge. How can food policy actors can encourage social and technical innovation to meet evolving local needs and contexts?

Innovation is required to tackle the challenge of the food transition. We will focus on only two examples. **Carbolocal** is mix public and private initiative,

launched by Le Havre Seine Métropole (Normandy). The platform finances the plantation of biodiversity friendly hedges in the fields. The platform sources both ESG engaged firms aiming at financing carbon capture projects and public aid. The estimated value of the carbon capture is sold on the carbon market. Its location and proximity to the metropolitan authority makes it a trustful actor and helps local agriculture to preserve biodiversity.

Terres de sources, a public owned company around Rennes, relies also on innovation in the legal field. In the Union European in 2024, the public procurement rule prevents public purchaser from writing geographical conditions in the specifications (single market). Terres de sources uses a large range of tricks to order some locally produced food respecting the single market limits. They include training and interventions in the missions, restricting thus the scale of the answers at local and available farmers.

Those numerous examples should be compared to other European initiatives, such as Belgian, Dutch or Spanish ones, to see if the French legal framework makes local food policies “transformative” and “carry a social and ecological transition”, as Michiel Dehaene asks.

4. Conclusion

PATs represent a practical and adaptable response to contemporary food challenges, promoting a transition towards more just, sustainable, and resilient food systems. They embody a collective and localized approach, but not all the stakeholders are onboarded to play a crucial role in building a better food future: supermarkets, food distribution actors, environmental actors are regularly underrepresented.

“What do we consider transformative and where do we place our hopes regarding the different (social) movements that can carry a social and ecological transition”? This question that has been raised at the AESOP Food planning 2024 annual conference in Brussels is only partially answered.